L'OSPEDALE ITALIANO
Giornale di Scienza e di Tecnica Ospedaliera
Organo Ufficiale dell'Associazione Nazionale degli Ospedali Italiani

BIBLIOTECA MEDICA ROMA

Ospedali, pubblicità e stampa

Si può dire senza timore che l'Ospedale anche per ciò che riguarda la sua irradiazione nella vita sociale, risente molto della modestia e della intimità delle sue origini sentimentali perchè l'Ospedale è il frutto maturo di un sentimento elevato, la carità e la pietà, che non amano il clamore, e fioriscono nella modestia soddisfatta di sè stesse e del bene che producono.

È forse per questo che, in armonia col carattere elemosiniero che l'assistenza ospedaliera, nel vecchio e nel nuovo continente, tenacemente ancora conserva, l'Ospedale si circonda di riserbo e quasi di ostentata discrezione, come fosse pago di limitare il riconoscimento del bene che prodiga solo alla cerchia dei suoi beneficati.

Da questo particolare *modo di vita* dello Ospedale deriva l'indifferenza del pubblico a suo riguardo. Il pubblico non lo sente, non lo comprende, non lo apprezza come una forza sociale. E che non lo senta lo dimostra la diffusa ripugnanza che i pubblici di quasi tutte le Nazioni civili, poche eccettuate, hanno per esso, i pregiudizi sul suo conto, la paura che si ha di dovervi ricorrere.

L'Autore
● Prof. NICOLA SFORZA, già Membro del Consiglio Superiore di Sanità, è Primario Medico degli Ospedali Riuniti di Roma, e Docente di Patologia Medica nella R. Università.

Si prefigge pertanto un compito ben arduo chi vuole proclamare ed imporre una concezione del tutto diversa a quella attualmente corrente sul significato e sul valore sociale dell'Ospedale.

Eppure bisogna portare un soffio di vita nuova in questo mondo ristagnante, fare uscire l'Ospedale dalla sua cerchia fredda ed opaca, magnificare la bellezza, la utilità sociale della sua funzione, *non nascondere, ma proclamare il bene che esso fa*, nella convinzione che gli effetti di un beneficio si intensificano, materialmente e moralmente, quanto più si conoscono e quanto più vengono indicati all'attenzione e all'ammirazione delle folle.

Uscendo dal suo riservato dominio, l'Ospedale deve prendere la posizione che la sua funzione gli assegna, *ed entrare senza riserve nella vita sociale della Nazione.*

Le caratteristiche per le quali questa posizione gli compete sono le seguenti:

1° *Esso è un organo vitale e produttivo,* per il ricupero di energie individuali che realizza.

2° *Esso è una necessità sociale* della quale la Nazione civile non può fare a meno.

2° *Esso è un presidio* ed un avamposto di difesa igienica.

4° *Esso è una Scuola di educazione medica.*

* * *

Quali sono i mezzi più idonei per riuscire a questo scopo, che in fondo si riassume nel concetto di dare all'Ospedale come Istituto il posto che gli compete nella vita nazionale?

Poichè si ritiene che il problema fondamentale da risolvere è un problema di rivelazione, i mezzi più adatti per giungere allo scopo sono quelli che oggi servono alla diffusione e alla irradiazione di un fatto come di un'opinione, la pubblicità come funzione, e come organo la stampa. *Pubblicità e Stampa saranno utilizzati per portare l'Ospedale sul piano nazionale.*

Per rendere possibile questo compito, è necessità fondamentale per gli Ospedali di affiancarsi, di riunirsi, di organizzarsi.

L'organizzazione serve ad intensificare le attività, a rappresentare bisogni, a promuovere progressi, ma sopratutto a prospettare e far conoscere questo aspetto poco noto della vita nazionale che è la vita ospedaliera.

Tutto quanto si opera oggi in questi acuti osservatorî della vita sociale che sono gli Ospedali si può ritenere perduto se non è reso noto.

La notorietà porta a sviluppi importanti di progresso. Per esempio, la conoscenza dei beneficî immediati della assistenza in certe malattie porta ad applicarli ad un numero sempre crescente di vite minacciate o colpite – la conoscenza dei vantaggi conseguibili con l'applicazione di progressi tecnici sanitarî offre materia ad elaborazioni legislative del maggiore interesse e provoca indirizzi di attività politico-sociale – la conoscenza degli effetti rapidi del risanamento individuale negli Ospedali porta ad attuare con la estensione delle cure ospedaliere i maggiori successi delle leggi sociali.

Portare gli Ospedali sul piano nazionale è già un grande progresso per sè, perchè dà alla Nazione la possibilità di perfezionare un suo strumento di vita e di potenza. Ma è ragione di progresso più grande ancora perchè consente agli Ospedali di *ascendere ad un piano internazionale.*

I problemi più importanti, e veramente essenziali della vita ospedaliera, non conoscono diversità di paesi. Dappertutto si lavora nella stessa direzione, mirando a progredire con lo stesso fervore. Chi sta più innanzi su questa strada deve informare quelli che stanno più addietro, chiamarli, farli partecipare alle sue conquiste.

Ciò prepara le basi *dell'unica internazionale* che possiamo ammettere, desiderare e favorire, perchè non contrasta con le esigenze della vita nazionale. È *l'internazionale del bene per la difesa della salute e della vita.*

* * *

Veniamo ora all'indicazione dei mezzi:

Premessa fondamentale è la *creazione di Associazioni Ospedaliere Nazionali.* L'Associazione è il solo mezzo che consente di dare alla funzione ospedaliera un aspetto sintetico, una voce e una bandiera.

L'Associazione vive, per sè e per gli altri, solo se ha un modo di esprimersi: *il Giornale.*

Associazione Nazionale e *Giornale Nazionale* realizzano quella unità funzionale che è condizione di studio, di progresso, di intesa e di rapporti con le altre attività nazionali e internazionali.

Il Giornale Nazionale rappresenta i bisogni, le funzioni, gli scopi dell'Ospedale con le loro molteplici connessioni con la vita sociale della Nazione. Se ben redatto,

mostra quanto estese e complesse sono queste connessioni, e le mette in evidenza quando anche esse sono poco apparenti per i profani.

I giornali nazionali agitano questioni di carattere nazionale, ma debbono far capo al *Giornale Internazionale*, che è l'organo della riunione delle singole Associazioni Nazionali, e che dovrebbe avere sopratutto carattere documentario e informativo per la reciproca conoscenza e compenetrazione dei movimenti ospedalieri.

Tutto questo è già in gran parte realizzato e bisogna riconoscere che è stato ed è fonte di notevoli progressi.

* * *

Ma nel piano nazionale il Giornale a nostro parere non basta. Il Giornale è un organo di studio, di dibattiti fra competenti, ed opera in un campo ristretto.

Per interessare il gran pubblico è necessario che ogni Associazione Nazionale crei un *Ufficio Stampa Ospedaliero*. È questo che dovrebbe essere la vedetta vigile di ogni fatto della vita sociale della Nazione col quale l'interesse degli Ospedali si trovi ad essere connesso, segnalarlo, illustrarne i rapporti, cogliere insomma ogni occasione per documentare i riflessi che molte forme di vita cittadina o nazionale possono avere coi fini e colle funzioni dei nostri Istituti.

Questi *Uffici Stampa Nazionali* potrebbero far capo ad un *Ufficio Stampa Internazionale*, che in campo più vasto e più difficile si prefigga gli stessi scopi, realizzando così una unità funzionale vivificata dalla concezione di un costante progresso sociale.

L'Ufficio Stampa serve sopratutto a proiettare l'Ospedale in mezzo al gran pubblico. Ciò che l'Ospedale vuole, fa, realizza, oggi è noto solo a quelli che vivono in lui e di lui.

Il pubblico lo ignora: l'Ufficio Stampa lo deve periodicamente informare.

I mezzi varieranno in relazione alle occasioni: comunicati ai giornali, opuscoli, circolari agli Enti coi quali l'attività dell'Ospedale è connessa.

Non deve essere trascurata la propaganda informativa sulla massa enorme di pubblico che passa attraverso gli Ospedali. Questo pubblico naturalmente è il più recettivo ed il meglio preparato ad un interessamento sull'attività, su gli scopi, sulla funzione dell'Ospedale, nel quale ha vissuto un episodio doloroso della sua vita; ed è anche più facile avvicinarlo e conquistarlo.

Questa opera di penetrazione della funzione dell'Ospedale si può compiere mirabilmente attrezzando quella attività complessa che oggi va sotto il nome di *Servizio Sociale*.

Il Servizio Sociale, inteso sotto forma di un' assistenza integrale, sanitaria, materiale, morale, che si inizia all'Ospedale e si completa nell'ambiente di origine e di vita del malato, è la forma più squisitamente penetrante, capillare, della pubblicità ospedaliera, nel suo senso più elevato.

Esso porta l'Ospedale, con la sua ricchezza morale, coi suoi mezzi potenti, con la sua immediata efficacia, a fianco di chi soffre ed ha bisogno di aiuto: esso gli conferisce una notorietà che non solo si esplica nell'ambiente di vita del malato ma si irradia nelle sue immediate adiacenze ed opera nel modo più fecondo, cioè con l'esempio.

Noi riteniamo pertanto che se si vuol scendere sul terreno pratico dei modi coi quali la conoscenza della funzione ospedaliera deve essere generalizzata, dando alla parola pubblicità il significato più spirituale e concreto nello stesso tempo, si deve *propagare nel campo ospedaliero l'istituzione del Servizio Sociale*. Oggi esso è una attività volontaristica, e fa i suoi primi passi timidamente, utilizzando ed associando alle sue iniziative la beneficenza privata. Ma noi dobbiamo lavorare strenuamente perchè esso *divenga un vero servizio ospedaliero, una funzione vera e propria*, complementare ed estensiva della Assistenza Sanitaria. In questo senso esso deve essere imposto dalle Autorità competenti a tutti gli Ospedali, almeno

ai grandi e ai medî, ed adeguatamente finanziato.

Se pubblicità vuol dire estensione, dilatazione, penetrazione nel popolo della potenza della efficacia della necessità della funzione degli Ospedali, nulla più della creazione del *Servizio Sociale* realizzerà questo scopo. I perfezionamenti amministrativi tecnico-sanitari, edilizî degli Ospedali, parlano ad un gruppo ristretto di individui e di classi, già preparate e consapevoli; solo il Servizio Sociale giunge al popolo, e gli parla con una voce ed una efficacia che prima egli ignorava completamente.

* * *

Portata la nostra azione su questo piano, dovremo preoccuparci del finanziamento di questa nuova attività ospedaliera, che avendo un larghissimo campo di irradiazione, esige mezzi di organizzazione adeguati.

Non è forse possibile inserire queste nuove forme di attività ospedaliera sul bilancio normale dei nostri Istituti, perchè dovendo adeguarsi a bisogni imprecisati, esse sono mal delimitabili in uno schema regolare di bilancio.

Noi pensiamo che si debbano creare per esse fonti di vita ed alimento di attività nello stesso campo nel quale noi vogliamo portare l'azione pubblicitaria, duplicando così l'effetto di essa: il grande pubblico.

Il Servizio Sociale come si dirige alle masse, così dalle masse deve ricevere il suo alimento. In questo senso gettiti notevolissimi possono ottenersi da forme pratiche ed espansive di propaganda che agendo su un terreno nazionale sono capaci di attrarre interessamenti e contributi con la sommazione di minime quote e cioè:

A) *Una giornata ospedaliera nazionale*, nella quale tutte le forme di pubblicità e proselitismo moderno, la stampa politica e tecnica, la radio, il cinematografo, orienteranno il pubblico su – quello che sono stati – quello che fanno attualmente – quello a cui mirano – quello che potrebbero fare – gli Ospedali nella società, invitando a versare un qualsiasi contributo volontario pure modesto, a beneficio del perfezionamento e del completamento della loro funzione.

I proventi di queste contribuzioni dovrebbero essere destinati a sostenere il *Servizio Sociale.*

B) *Un contributo permanente da versarsi agli Ospedali all'atto della riscossione dei crediti da parte dei fornitori.*

Si deve riflettere che gli Ospedali rappresentano nella vita economica di una Nazione *il più colossale Ente di consumo* che si possa immaginare. Una numerosissima popolazione di malati vi vive permanentemente, e deve essere vestita, riscaldata, nutrita, assistita con una spesa che certamente supera quella richiesta dalle stesse attività per altrettanti uomini sani. Gli ambienti nei quali la loro vita si svolge debbono essere arredati, i laboratorî attrezzati, i gabinetti e le sale operatorie sistemate per il loro speciale uso. Agli Ospedali pertanto affluiscono da tutti i settori della vita economica nazionale, industriale e commerciale, enormi forniture permanenti di materiale che provocano necessariamente l'immissione nel sistema circolatorio economico della vita nazionale di capitali ingentissimi, con un ritmo costante, che è comandato dalla imperiosità e dalla inesorabilità della funzione ospedaliera.

Ecco un largo settore di popolazione nazionale – i fornitori – consapevole, competente, interessata – ai quali l'appello ad una contribuzione minima fissa non sarebbe certamente rivolto invano, e che, se tale contribuzione fosse bene organizzata, potrebbe fare affluire alle casse degli Ospedali il fabbisogno finanziario più che sufficiente per alimentare le spese del Servizio Sociale. Un flusso e riflusso di vantaggi materiali, di beneficî morali, la partecipazione spirituale ad una delle più alte e penetranti funzioni ospedaliere sarebbe così ottenuta, con l'effetto di stabilire una suggestiva attrazione ed una intensità di persuasione quali a nessuna delle più clamorose forme di pubblicità sarebbe possibile di domandare.

* * *

Le idee che abbiamo esposto non sono un programma. *Sono un appello all'azione* in un campo che per sua natura è statico, tradizionale, abitudinario, e tende ad adagiarsi in forme di lavoro silenzioso, che può sembrare fine a sè stesso.

Rendere nota l'immensità, la difficoltà di questo lavoro, i suoi scopi elevati e vitali, portare alla luce della ribalta sociale il fervore silenzioso di questi Istituti dove si lotta senza tregua allo scopo di ricostruire la salute e con essa la pace, la tranquillità, il benessere economico di milioni di uomini, significa non solo intensificare gli effetti di questa opera, ma dare a tutte le classi della società la consapevolezza che esse negli Ospedali posseggono strumenti più efficaci del risanamento sociale, gli avamposti della ricostruzione morale ed economica, i presidî più validi per la difesa igienica e sanitaria della Nazione.

59189

BIBLIOTECA MEDICA ROMANA

Estratto da L'Ospedale Italiano,
giugno-agosto, 1939-XVII A. I, n. 3-4.

Roma – Tipografia del Senato del dott. G. Bardi.

33N24